



NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE

Ass.ne Naz.le Alpini
Sezione di Milano
Gruppo di Limbiate



***50 anni dal
terremoto***



NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI DI LIMBIATE

distribuito gratuitamente ai soci

Gruppo Alpini di Limbiate
Sezione di Milano
Piazza Martiri delle Foibe, 4
20812 Limbiate MB
cell. 3474320289

C. Fisc. 91003850152
P. IVA 08602720966

INTERNET

www.analimbiate.it

E-MAIL

gruppo@analimbiate.it
capogruppo@analimbiate.it
coro@analimbiate.it

REDAZIONE

Sandro Bighellini
Gabriele Voltan

CORRETTORI DI BOZZE

Enrica Rebosio

DIRETTORE RESPONSABILE

Il capogruppo pro tempore



Ape d'Oro 2011

giugno 2026

IN QUESTO NUMERO

3 Il Notiziario

4 Genova 2026

6 Dopo Genova 2026

7 Ci ha lasciato

8 Campo scuola

9 50° del terremoto

10 Compleanni

11 In breve

*Foto copertina: Immagine della devastazione del terremoto in
Friuli del 1976 - foto archivio Bighellini Sandro
Ultima pagina: Le nostre montagne - foto Ghezzi Carlo*



Il Notiziario

Il futuro del nostro ultra trentennale
Notiziario visto dalla Redazione

Come avete potuto notare, gli ultimi due numeri del Notiziario sono usciti con notevole ritardo e con contenuto carente di notizie, di questo la Redazione, si scusa con i lettori.

La nostra Redazione, come potete ben immaginare è composta da un ridotto numero di persone, praticamente una sola, cui collabora con una certa continuità Voltan Gabriele, con articoli che sollecitano spesso l'interesse e che portano all'approfondimento e analisi su quanto esposto.

Il tutto, in questi anni ha funzionato con una certa continuità e fluidità, sino ad arrivare alle attuali carenze.

Purtroppo gli anni passano e tutti inesorabilmente invecchiamo, condizione questa che spesso impedisce di partecipare agli eventi in prima persona per poterne poi stendere la cronaca, che si limita al sentito dire o riferito da altri.

Fin che la salute regge, a stento ma regge, contiamo di continuare a pubblicare il nostro Notiziario, magari, come accade attualmente, con qualche ritardo e con notizie ormai superate.

Ma tant'è, con i mezzi di comunicazione a disposizione al giorno d'oggi, qualsiasi periodico come il nostro, se si limita alla mera cronaca degli avvenimenti, arriva sempre a tempo scaduto.

La realtà è questa, oggi giorno tutte le comunicazioni tra membri del consiglio e con i soci vengono fatte via social, cosa questa che rende immediata qualsiasi necessità associativa, rendendo superfluo e obsoleto, ogni altro mezzo di comunicazione precedente.

Il Notiziario per adeguarsi, dovrebbe essere snellito, uscire con maggiore frequenza, con le notizie indispensabili alle necessità contingenti, ma la nostra realtà, consolidatasi in trentuno anni di ininterrotta pubblicazione, riteniamo possa avere ancora spazio di manovra, con articoli che esulando dalla cronaca spiccia, affrontino i grandi temi del futuro associativo, che a mio parere, necessitano del totale coinvolgimento e contributo di tutti indistintamente i soci ANA, Alpini, Aggregati e Amici.

Negli anni, prendendo anche spunto da altre pubblicazioni,

abbiamo lentamente cambiato la grafica e l'impaginazione, in modo di presentarlo al lettore in forma più accattivante, cercando di dare maggior spazio alle immagini piuttosto che ai testi, nella convinzione che una bella immagine o una bella serie di immagini renda più comprensibile e immediato il messaggio che si vuole trasmettere ai lettori.

Non che il testo non serva, ma le immagini fanno da notevole apripista per invogliare alla lettura.

La redazione



Ass.ne Naz.le Alpini
SEZIONE DI MILANO
Gruppo di LIMBIATE

Via Monte Grappa 23/D - 20051 Limbiate (Milano)

NOTIZIARIO

DEL GRUPPO ALPINI
DI LIMBIATE



ottobre 1996 - anno I - numero 1

Stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci

Cari Alpini,

con questo primo numero del Notiziario, il Consiglio del Gruppo realizza l'impegno assunto dall'ultima Assemblea del Dicembre scorso. Vi chiederete perché fare anche questa pubblicazione, quando ogni giorno siamo sommersi da riviste, giornali, depliant, pubblicità varia: perché vogliamo farne uno strumento di informazione interna al Gruppo ed un biglietto da visita per l'esterno nel nostro territorio. Come ogni novità potrà essere valida, alla condizione che diventi la voce di tutti gli Alpini che vogliono conoscersi e farsi conoscere. Quindi è un impegno del Consiglio, ma anche di tutto il Gruppo essere presenti nelle nostre comunità come Alpini; vivere l'Alpinità con orgoglio ci deve contraddistinguere, segnare non come diversità, ma come appartenenza ad un modo di vivere. Noi Alpini stiamo vivendo questo momento storico senza patemi d'animo; quando tutto sembra crollare attorno a noi ci ricordiamo cosa siamo.

L'essere diventati Alpini in età giovanile ci ha segnato per tutto il resto della vita. Da questa consapevolezza trapiamo la forza della normalità, proprio perché riteniamo normale essere onesti, disponibili, solidali; l'essere di esempio può avvicinare alla famiglia Alpina tutti coloro, più o meno giovani, che hanno militato nelle truppe Alpine; dobbiamo smuovere le coscienze di coloro facendo sentire l'orgoglio di appartenere al corpo.



Nel rispetto di tutti, Pacifisti compresi, ribadiamo che noi Alpini siamo stati, e lo siamo anche oggi, portatori di vera Pace, di Pace vigile che possa garantire l'armonico sviluppo per una società giusta. Garantiamo rispetto agli al-

tri, ma nel contempo anche Noi lo pretendiamo per la nostra Storia fatta di sacrifici, patimenti ed ardimento; i nostri caduti ce lo chiedono con forza: "Non dimenticateci!" Un popolo, una Nazione, non ha futuro se non affonda le sue radici nella sua Storia.



Le truppe Alpine sono state dipinte molte volte in modo retorico e fuorviante; il tempo comincia a darci ragione e risponde così a questi detrattori. Oggi gli Alpini sono chiamati e ricercati per compiti di pace e di sorveglianza del territorio sia in Patria (vedi Sicilia, Calabria, Sardegna), sia all'estero (Somalia, Libano, Mozambico, ecc.).

La cosa importante è che queste popolazioni ci accolgono con il sorriso di coloro che si sentono rassicurati dalla presenza Alpina. Nella vita civile gli Alpini e quindi anche il nostro Gruppo debbono operare nell'ambito dell'Associazione Nazionale Alpini con le iniziative che la stessa Associazione promuove: volontariato, Protezione Civile, ecc. perché da sempre gli Alpini non dicono mai di no nei confronti di chi ha bisogno.

Il nostro Gruppo deve essere più presente nelle nostre comunità di Limbiate, Varedo, Bovisio Masciago, rendendoci più visibili anche attraverso la disponibilità al servizio della comunità. Noi non vogliamo sostituirci alle responsabilità dei territori della cosa pubblica, ma collaborare in comuni occasioni. L'essere una Associazione d'Arma ci riempie di giusto orgoglio perché facciamo della compostezza civile un modo nostro originale di porci dentro le comunità. Noi accertiamo le regole che si sono date: -le nostre Istituzioni Repubblicane. Su queste regole ci è capitato anche di Giurare; vogliamo mantenere fede a quel giuramento perché siamo sicuri che così verranno



Genova 2026

Cronaca della due giorni di un partecipante
alla 97ª Adunata Nazionale Alpini

Sabato 9 maggio 2026, ore 05:30. L'amica Alexa ci ricorda che è giunta l'ora: la nostra adunata ha inizio. Tutto era pronto e, dopo meno di un'ora, eravamo già in auto, direzione Genova.

Arrivati a Boccadasse alle 08:30. Breve giro sul lungomare, aria di mare e prime voci che si svegliano. Sosta per la colazione, mentre sullo sfondo compaiono i primi alpini accampati lungo la passeggiata. Poi una tappa in spiaggia: giusto il tempo di bagnare i piedi in mare, quasi un rito prima di rimetterci in cammino verso Genova. Durante la visita del borgo marinaro, alcuni genovesi ci fermano per scambiare due parole. Ci chiedono da dove veniamo, come procede il viaggio. E la cosa sorprende: nonostante tutte le previsioni funeste, loro sono felici di vederci. Sorrisi sinceri, strette di mano, un "benvenuti" che sa di casa.

Dopo un breve tragitto arriviamo a Genova. La giornata è calda, luminosa, quasi estiva. Nessun problema per il parcheggio, altro che città paralizzata, e in pochi minuti siamo già in centro per un breve giro tra vicoli e palazzi. Decidiamo di visitare Palazzo Lomellino, una delle gemme della Strada Nuova. Il palazzo fu costruito tra il 1563 e il 1569 per volontà di Nicolosio Lomellino, arricchitosi con la pesca del corallo a Tabarca. Sorge su un lotto acquistato nel 1559 e poi passato ai Lomellino, proprio negli anni in cui Genova ridisegnava la sua aristocrazia lungo la nuova via di rappresentanza, l'attuale Via Garibaldi. Qui le famiglie nobili gareggiavano in magnificenza, affidando ai migliori architetti del tempo dimore capaci di stupire.

Il palazzo passò poi ai Centurione nel 1609, ai Pallavicini nel 1711 e, dopo vari passaggi, giunse nel

1865 al barone Andrea Podestà, tre volte sindaco della città. Oggi appartiene ancora ai suoi discendenti. La visita scorre piacevole, tra affreschi, cortili e quella sensazione di Genova che si apre solo a chi ha la pazienza di cercarla.

Nonostante l'afflusso previsto, riusciamo a pranzare in centro senza prenotazione. Un piccolo miracolo, o forse solo un'altra conferma che le paure della vigilia erano esagerate.

Dopo pranzo, ormai quasi le 16:00, decidiamo di raggiungere l'appartamento. Ci accoglie la proprietaria, una ragazza gentile che ci tiene a spiegarci come muoverci con i mezzi pubblici; ci avverte che la città sarà bloccata, che ci saranno problemi, che sarà impossibile spostarsi. E allora la domanda sorge spontanea, quasi inevitabile: ma perché sono così spaventati?

Dopo una breve siesta decidiamo di tornare a Genova. La fame è poca, ma lo spazio per un fritto misto si trova sempre. Alle 21 siamo davanti alla chiesa di San Luca per il concerto del Coro ANA Penna Nera e del Coro Alpini del Politecnico di Milano. I primi scaldano l'atmosfera, ma sono i ragazzi del Politecnico a sorprendere davvero: precisi, intensi, ragazzi "fuori dal coro" nel senso più bello del termine. Un repertorio alpino eseguito con rispetto, freschezza e una qualità che non ti aspetti da un gruppo universitario. Meritano un plauso sincero, e sono l'esempio di come l'associazione dovrebbe sempre più puntare sui giovani, anche se non faranno un solo giorno di naja nelle truppe alpine.

A fine concerto, uscendo dalla chiesa, l'atmosfera cambia. Nonostante la presenza degli alpini, la situazione non è rassicurante: nei vicoli attorno a San Luca si muo-

vono pusher e facce poco raccomandabili, quelle senza cappello alpino, per intenderci. È tardi, l'aria si fa pesante e la sensazione è che restare in giro non sia una buona idea. Decidiamo quindi di tornare all'appartamento, lasciando alle spalle il contrasto più netto della giornata: la bellezza del canto alpino dentro la chiesa e, appena fuori, una città che di notte mostra un volto diverso e situazioni poco rassicuranti.

La mattina dopo ci svegliamo con un clima totalmente diverso. Il meteo non è dei migliori e la pioggia, annunciata da giorni, è ormai una garanzia. Decidiamo di usare l'auto e, anche questa volta, nessun problema per il parcheggio — a parte il costo.

Facciamo un giro lungo il percorso della sfilata per capire come organizzarci. Il tempo di un pranzo a base di gnocchi al pesto e ci dividiamo: io verso l'ammassamento, mia moglie verso un punto strategico con bagni puliti e una zona coperta dalla pioggia.

Mentre mi avvicino all'ammassamento incontro Gigi Strop. Lo vedo teso, arrabbiato. Mi racconta di essere stato derubato e di un episodio spiacevole in un carruggio. La sua voce è un misto di rabbia e incredulità. E la sensazione è chiara: questa città ha seri problemi di sicurezza, e non c'entra nulla l'Adunata.

All'ammassamento mi ritrovo con gli altri del gruppo. In totale siamo in nove, non male come numero.

Proprio quando partiamo noi, inizia a piovere a dirotto. Ma siamo attrezzati e la pioggia, alla fine, fa parte del gioco.

A metà sfilata abbiamo persino la fortuna di togliere le mantelline: un piccolo lusso, quasi un premio.





Durante la sfilata siamo stati un pochino disobbedienti, lo ammetto. Ma credo che la gente abbia apprezzato più le nostre strette di mano, gli auguri a tutte le mamme, i sorrisi, le poche parole scambiate lungo il percorso, rispetto ai musoni impettiti che, tra l'altro, marciavano pure male.

La serietà, quella vera, è arrivata giustamente in zona tribune: davanti al nostro Labaro abbiamo reso gli onori come si deve, senza sbavature.

A fine sfilata ci siamo salutati e io ho raggiunto mia moglie, che avevo rivisto durante il percorso, fedele al suo punto strategico al riparo dalla pioggia.

La sera, dopo una breve sosta in appartamento, decidiamo di tornare a Boccadasse. La giornata è stata lunga, intensa, e l'idea di chiuderla con una cenetta in riva al mare ha qualcosa di rassicurante. Ceniamo in un ristorante affacciato sull'acqua, con il rumore delle onde che accompagna le ultime chiacchiere della giornata.

L'eco dell'Adunata, ormai, sembra



quasi un ricordo lontano. I molti camper che la mattina precedente occupavano la passeggiata sono spariti.

Non c'è traccia del loro passaggio: nessun cassonetto dato alle fiamme, nessun cumulo di immondizie, niente scritte sui muri, nessun segno di "devastazione", come qualcuno aveva profetizzato con tanto fervore.

Solo il mare, le luci delle case e

un quartiere che torna alla sua normalità, come se la città avesse semplicemente respirato un'aria diversa per tre giorni.

Il lunedì, dopo una sosta in centro per fare scorta di focacce, perché da Genova non si può ripartire a mani vuote, abbiamo ripreso finalmente la via di casa.

Ripensando a quest'ultima Adunata, vissuta con mia moglie e non solo, in una tenda in riva a un lago come lo scorso anno, devo ammettere di essere stato piacevolmente meravigliato e sinceramente felice della sua presenza. Si è dimostrata davvero la moglie di un alpino: capace di sopportare, adattarsi, gestire situazioni che molte altre donne avrebbero preferito evitare senza troppi complimenti. Ha affrontato pioggia, spostamenti, attese, folla e imprevisti con una calma che non è da tutti. E il bello è che, durante il viaggio di ritorno, sono state gettate le basi per Brescia 2027. Segno che, forse, questa vita un po' scombinata degli alpini, fatta di sacrifici e momenti di sana follia, le piace più di quanto voglia ammettere.

Voltan Gabriele



Dopo Genova 2026

Considerazioni di un partecipante, sulla
97ª Adunata Nazionale Alpini

Come ben sapete, anche questa Adunata è iniziata con venti di guerra: non quelli che scendono dalle valli alpine, ma quelli di alcuni politici e dei loro paladini dei centri sociali.

Già una settimana prima, le strade del centro di Genova erano state imbrattate, non credo che prima fossero in condizioni migliori, con scritte offensive rivolte a noi: “Alpini e militari molestie seriali”, “Attenzione: Alpini molestatori in città”, “Remigriamo gli Alpini”.

Dobbiamo dire che, almeno per noi che aspettavamo l'Adunata da un anno, non c'è stato molto stupore. Conosciamo bene chi imbratta monumenti e proprietà altrui, chi impunemente devasta le città senza alcun rispetto per i cittadini, chi attacca le forze dell'ordine o brucia la bandiera in nome di non si sa bene cosa. Li conosciamo da tempo e ne siamo vaccinati, costoro ci odiano anche per aver aiutato la società con il vaccino COVID.

Quello che personalmente mi ha dato più fastidio è stata l'ipocrisia

di una certa parte politica, che non solo non ci ha difeso, ma in consiglio comunale ha persino bocciato un ordine del giorno proposto dalle opposizioni che chiedeva di prendere posizione contro le accuse rivolte all'Adunata da sigle e collettivi transfemministi, che l'avevano definita una “celebrazione della maschilità tossica”, un'esaltazione del “cameratismo militarresco” e addirittura una “minaccia

alla libertà e ai diritti dei cittadini”. La giunta ha bocciato l'o.d.g. perché: “Non aggiunge strumenti concreti sul piano della sicurezza né rafforza le azioni già in essere.

Al contrario, introduce un elemento di contrapposizione che rischia di essere divisivo e controproducente. Il valore degli Alpini, fatto di volontariato, protezione civile, solidarietà e servizio al Paese, è un dato riconosciuto. Allo stesso tempo, eventuali criticità vanno affrontate con serietà, non con rappresentazioni generalizzate”.

Il conte Mascetti definirebbe questa motivazione una *supercazzola prematurata*: non è difficile, o sei contro certe accuse strumentalizzate ed immotivate dai fatti, o sei a favore. Non servono i dietrofront o i video sorridenti in mezzo ad Alpini in festa.

Una ex candidata al consiglio comunale aveva perfino definito l'evento “una pagliacciata”, salvo poi rimangiarsi tutto a frittata fatta - lei e il partito a cui appartiene.





L'associazione "Rete di donne per la Politica", ha addirittura inviato le donne genovesi a portare un fischietto per segnalare molestie e cat calling. (fonte genovatoday.it)

Quello che abbiamo visto noi è stata una città con ben altri e gravi problemi, una città dove i cittadini erano molto contenti di vederci perché, per qualche giorno, il centro era finalmente "vivibile" e non un'area di spaccio e violenza a cielo aperto.

Ciliegina sulla torta: domenica sera ero a cena a Boccadasse. Uscendo dal ristorante, abbiamo visto un cartello stradale divolto e abbandonato sulla passeggiata. Un ragazzetto, appena lo ha visto, ha subito commentato: "Sono stati gli Alpini ubriacconi", che fino a

poche ore prima erano accampati nelle vicinanze.

Non sopporto questi intellettuali da salotto bene che hanno sempre ragione, sanno tutto, conoscono tutte le verità del mondo e sono sempre pronti a emettere sentenze a tempo zero.

"Non devi generalizzare", mi dicono quelli intelligenti che frequento. Ma quando sono gli altri a generalizzare e ad offendere senza ritaglio, allora, perdonate, divento cattivo.

Forse sarebbe il caso di scegliere con più attenzione le sedi delle Adunate, evitando quelle città dove l'odio dei "collettivi" nei nostri confronti è tollerato, quando non apertamente sostenuto da certe

parti politiche. Eviteremo queste stupide polemiche e potremmo goderci l'Adunata senza paura di sentirci sotto processo.

Per la cronaca: tutti i genovesi che abbiamo incontrato la pensavano come noi. L'Adunata non ha creato problemi, tranne a chi è intollerante alle penne nere. Il lunedì, i venditori di focaccia ci salutavano con sorrisi da 130 denti e sui social c'era persino chi sosteneva che la città fosse più pulita di prima.

Mediti, signora Sindaco: abbia il coraggio di schierarsi, lasciando da parte la "pollitica" (non è un errore ma un palese riferimento ai polli).

Voltan Gabriele

Ci ha lasciato

Le brutte notizie giungono generalmente quando sono inaspettate e quindi fanno ancora più male.

Franco Pozzi, corista del nostro

Coro ANA Limbiate, cui ha appartenuto dal 1998 sino alla sua scomparsa avvenuta improvvisamente, almeno per noi che l'ave-

vamo salutato la sera di venerdì 5 giugno scorso, quando, conscio del suo stato di salute, era venuto in sede, accompagnato dalla moglie e dal figlio, per consegnare la divisa del coro e salutare per l'ultima volta tutti gli amici coristi.

Nel giro di un paio di settimane la sua salute, già gravemente compromessa dalla subdola malattia, è andata rapidamente peggiorando sino al suo decesso avvenuto mercoledì 24 giugno.

Le esequie si sono svolte venerdì 26 presso la chiesa della par-

rocchia di Sant'Ilario Vescovo di via Anton Cechov 25 in Milano. Non in molti abbiamo potuto partecipare alla cerimonia, il coro era fermo per la pausa estiva, il maestro inoltre, come diversi coristi, era in vacanza, quindi solo sette di noi vi hanno presenziato.

Ci proponiamo di ricordarlo in modo adeguato il prima possibile, con la nostra presenza e con i nostri canti.

Personaggio schivo e riservato, difficilmente interveniva nelle discussioni che talvolta animavano le nostre serate di prova.

Residente a Milano in zona San Siro, settimanalmente, con il bello e brutto tempo affrontava il viaggio per essere puntualmente presente in sede per le prove.

Ciao "Franco, ci mancherai!

Sandro Bighellini



Campo scuola 2026

Domenica 14 giugno la chiusura solenne del campo scuola delle Sezioni di Milano e Lecco

Con una partecipata e sentita cerimonia, si è conclusa domenica 14 giugno, l'edizione 2026 del Campo Scuola Alpino di Introbio.

L'iniziativa congiunta delle Sezioni Ana Lecco e Milano è dedicata ai giovani del territorio con lo scopo di trasmettere i valori tipici delle penne nere: solidarietà, rispetto, cittadinanza attiva e amore per la montagna.

Per il secondo anno consecutivo il campo è stato allestito a Introbio presso il Pra Baster, scelta questa a conferma dell'ottima riuscita dell'esperienza dell'anno precedente.

La cerimonia di chiusura si è svolta alla presenza delle tante autorità locali, dei rappresentanti delle Sezioni ANA di Lecco e Milano, delle famiglie dei ragazzi e di numerosi cittadini. Dopo l'ammassamento presso il



campo che per una settimana ha ospitato i ragazzi, la cerimonia è entrata nel vivo con la sfilata, la

messa al campo e la consegna dei diplomi agli allievi. A chiudere un momento conviviale con il rancio alpino.

Il nostro Coro Ana di Limbiate ha accompagnato la cerimonia religiosa, mentre il "Corpo Musicale Bruno Colombo" di Pasturo ha dato solennità ai momenti ufficiali.

Dieci sono stati i ragazzini che, per il tramite del nostro Gruppo di Limbiate, hanno partecipato quest'anno al Campo Scuola.

Doveroso infine è porgere il più sentito ringraziamento a quanti si sono impegnati, affinché il Campo Scuola si svolgesse nel migliore dei modi, senza problemi di sorta, agevolati anche dal senso di disciplina e responsabilità dimostrato dai ragazzi.

La Redazione





50° terremoto in Friuli

Testimonianza di chi ha partecipato come volontario dell'ANA alle operazioni in aiuto di quelle popolazioni.

Riandare con la mente al 6 maggio 1976 e agli avvenimenti successivi, fa affiorare nella mente una marea di ricordi, spesso lucidi e spesso confusi o incompleti, sono passati cinquant'anni da quel giorno e la memoria spesso fatica a mettere in ordine cronologico l'esatta sequenza degli avvenimenti.

Era un giovedì sera ed era serata di ritrovo dei soci presso la nostra sede al Bar Ciavin.

Al termine, mentre ci apprestavamo a rincasare, Gino Wuerich ci comunicò che in Friuli c'era stato il terremoto e che aveva fatto danni (erano queste le prime notizie frammentarie che arrivavano).

La giornata seguente la tragedia ha cominciato a palesarsi in tutta la sua gravità e quindi ci si è attivati per organizzare un centro di raccolta di generi di prima necessità presso la nostra sede.

Da qui è partita tutta una serie di iniziative, dove, sotto la vulcanica personalità del capogruppo Vittorio Zucchiatti e di altri personaggi quali Ellero Attilio, Alpini e membri del recente costituito Fogolâr Furlan Sôt la Nape è nato un comitato che ha messo in cantiere tutta una serie di iniziative per raccolta fondi, culminata con la donazione di tre case nella frazione di San Tommaso di Majano, cui hanno partecipato le amministrazioni comunali e i cittadini di Uboldo, Limbiate e San Zenone degli Ezzelini.

A San Tommaso attualmente, a ricordo di tale avvenimento ci sono le vie intitolate a questi comuni.

A raccontarla così sembra una cosa da poco, ma vi assicuro che sono stai mesi e mesi di impegno

da parte di tutti, Alpini del Gruppo e Soci del Fogolâr, per raggiungere lo scopo prefissatoci.

Naturalmente l'ANA, particolarmente sensibile alle necessità del momento si è mobilitata per aiutare quelle popolazioni, chiamando a raccolta tutti gli Alpini, organizzando i volontari in undici cantieri di lavoro, dislocati nelle varie località, in modo da coprire capillarmente tutto il territorio interessato.



La sezione di Milano, assieme ad altre, era destinata al cantiere numero sei di Majano, Praticamente questi undici cantieri erano l'embrione da cui sarebbe nata la futura Protezione Civile.

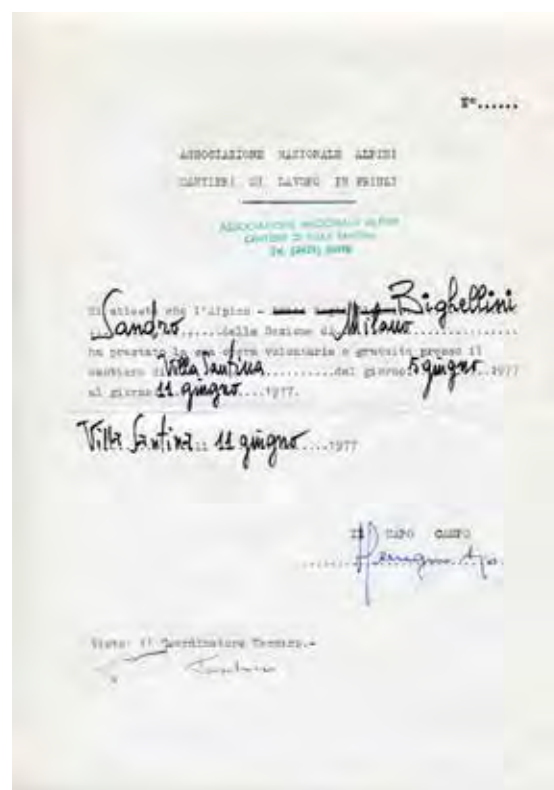
La cosa naturalmente non è passata inosservata e soprattutto da quella parte politica che aveva pensato di cavalcare per propri fini la disgrazia, sono giunte le critiche più feroci, ve ne cito una pubblicata a titoloni in prima pagina sul quotidiano L'Unità:

"Delirante iniziativa dell'ANA".

Per rispondere indirettamente a questi detrattori professionali, basta ricordare che il Governo Americano, dopo aver preso visione delle situazione, ha stabilito di far gestire all'ANA i milioni di dollari stanziati per il terremoto.

Naturalmente anche diversi componenti del Gruppo, chi per lavoro chi per volontariato ha prestato la propria opera in Friuli.

Lo scrivente ha partecipato alle operazioni nel cantiere di Majano dedicando a tale intervento una settimana completa delle proprie ferie. L'anno seguente, a situazione ormai stabilizzata, assieme al compianto Governo Ottorino, abbiamo contribuito ad allestire a Venzona il campo base ANA, base per quanti successivamente sarebbero intervenuti per lavorare in opere di consolidamento del territorio.





Si getta il pavimento per la mensa

Eravamo sistemati per dormire in vagoni frigorifero (non attivi) posizionati a Villa Santina e quotidianamente facevamo il tragitto di andata e ritorno sino al cantiere con i mezzi dell'esercito (alpini).

Sono passati cinquant'anni, qualche ricordo nel frattempo è passata in secondo piano o si è annidato in qualche pertugio nascosto della mente, ma la maggior parte è ancora presente chiara e lucida.

Sono stati anni di grande e pressante impegno, di cui rimane un ricordo indelebile e la soddisfazione di aver fatto qualcosa di molto ma molto importante.

Sandro Bighellini



Buone Vacanze !!!



COMPLEANNI

LUGLIO

4 Del Fanti Egidio
16 Boffi Luigi
16 Crippa Matteo Cost.
18 Lavorgna Nunziante
19 Fermo Osvaldo
19 Governo Carla Romana
21 Spreafico Elvio
22 Bergna Lorenzo
22 Ferrari Stefano
25 Anselmi Paolo

AGOSTO

2 Garrisi Giovanni
14 Fullin Sergio
28 Sala Angelo

SETTEMBRE

10 Giussanni Tranquillo
10 Panni Claudio
24 Galimberti Rosalina
27 Bighellini Sandro

OTTOBRE

4 Battaia Renato
5 Franza Patrizia
8 Basilico Loredana
10 Monieri Angelo





In breve



La guardia d'onore al Sacrario dei Caduti Milanesi, in largo Agostino Gemelli (basilica di Sant'Ambragio), è un incarico a rotazione che i gruppi della Sezione di Milano si sono assunti per ricordare e onorare quanti sono qui sepolti ed essere inoltre punto di riferimento e assistenza per chi viene a visitare il Sacrario.



Massimo Giupponi ha presenziato con il nostro gagliardetto alla cerimonia organizzata in località Angeloga, Val Chiavenna, dal Gruppo Alpini di Arosio, a ricordo della posa della campana votiva posta nella piccola chiesa, che da 65 anni con i suoi rintocchi ricorda tutti gli Alpini che si sono sacrificati per la Patria.



In occasione di uno degli ultimi incontri conviviali in sede, è stato consegnato l'attestato di benemerenza sezionale, ai soci che nel 2026 raggiungono il traguardo degli ottant'anni.

A sinistra il capogruppo Fulin Sergio con l'alpino Adriano Crepaldi e a destra con il socio aggregato, nonché elemento del nostro Coro ANA Limbiate dove canta nel settore dei tenori primi, Cappuzzo Graziano



